

Itinerario di lettura, comprensione e confronto sul Vangelo secondo Giovanni

“Lectio Divina”

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi ...

1. PREGHIERA INIZIALE (di Jean Galot)

Ti ascolto, Signore, vorrei ascoltarti,
tu che sei la Parola e che vuoi parlarmi.

Vorrei ascoltarti nel profondo del mio spirito
fermando il corso dei miei pensieri
per percepire il tuo, unico e decisivo.

Vorrei ascoltare il tuo linguaggio divino
senza frasi, senza discorsi e senza vocabolario,
linguaggio che dica solo l'essenziale.

Vorrei ascoltarti con tutta la mia anima
senza lasciarmi distrarre,
allontanando ogni discorso,
dimenticando ogni preoccupazione
e diventando silenzio.

Vorrei ascoltare il tuo messaggio attuale,
ciò che vuoi dirmi e farmi comprendere
per oggi stesso e l'ora presente.

Vorrei ascoltare i tuoi sogni d'avvenire,
i tuoi progetti sulla mia vita,
e come tu concepisci il mio destino personale
nel destino del mondo.

Vorrei ascoltare la tua presenza nel mio cuore,
nel sentimento di sottile alleluia
e l'irradiazione di dolcezza e di pace
di cui riempi senza fine il luogo in cui abiti.

Vorrei ascoltare il grido del tuo amore,
questo grido impercettibile
e tuttavia così potente,
questo grido di cui ho bisogno
per vivere e amare.

2. DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 20,19-23)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

3. MESSAGGIO NEL CONTESTO

● *«Come il Padre ha mandato me, anch'io invio voi».*

Gesù, compiuta la sua missione, è presente nei fratelli con il dono del suo Spirito, perché continuino la sua opera: testimoniare l'amore del Padre suo, che è anche nostro.

Dopo il racconto del sepolcro vuoto e dell'incontro con Maria, c'è la **visita di Gesù ai suoi discepoli**. Nell'ultima cena aveva detto che non li avrebbe lasciati orfani: sarebbe tornato (14,18) per donare loro la sua pace (14,27) e la sua gioia (16,20.22) e renderli suoi testimoni in forza dello Spirito (15,26s).

Ora mantiene la parola. L'episodio culmina nel dono dello Spirito che Gesù aveva promesso (14,15-29; 15,26-27; 16,7-15). In questo modo **la Pentecoste (cf. 7,37-39), già anticipata sulla croce (19,30.34), avviene la sera stessa di Pasqua.**

➤ **Il Vangelo di Giovanni è tutto un intreccio di anticipi e complimenti della stessa realtà.** Come nel tessuto della nostra esistenza, ciò che oggi è dato è presagio e seme di ciò che domani fiorisce e matura.

● **E un testo densissimo, che fa da raccordo tra l'ora del Figlio e quella dei fratelli, tra il tempo di Gesù e quello della Chiesa.**

Protagonista è sempre lo Spirito.

All'inizio si posò e dimorò sull'agnello di Dio che toglie il peccato (1,12.13.16.29.32-33). Adesso è alitato anche su di noi, perché continuiamo la sua opera di riconciliazione. L'epoca dello Spirito, inaugurata in Gesù, prosegue in noi: la gloria del Figlio è trasmessa alla comunità dei fratelli.

● **Alla presenza del Risorto il sepolcro delle nostre paure si apre alla pace e alla gioia.** La Parola, diventata carne in Gesù e tornata Parola nel Vangelo, ora anima anche la nostra carne. La sua parola infatti è Spirito e vita (6,63).

● **I discepoli, pur sapendo che il sepolcro è vuoto ed avendo ricevuto l'annuncio della Maddalena, non hanno ancora incontrato il Risorto.** È necessario, ma non sufficiente, che qualcuno l'abbia visto e annunciato. **Bisogna giungere all'incontro con lui.**

● **Il c. 20 rappresenta, in modo graduale, il cammino di Pasqua.**

- *cercare Gesù nel sepolcro e trovarlo vuoto (v. 1),*
- *contemplare i segni del suo corpo assente, vederne il significato e credere in lui e nelle sue parole (vv. 2-10);*
- *è un incontrarlo, abbracciarlo ed essere inviati ad annunciarlo (vv. 11-18).*
- *Ora c'è il suo ritorno definitivo con il dono dello Spirito, che ci fa creature nuove, capaci di amare come lui ha amato (vv. 19-23). Da «come» avviene l'incontro, si passa a vedere «cosa» avviene nell'incontro.*

Senza questo dono restiamo ancora nel chiuso delle nostre paure.

● **Il “Pastore bello” entra nel nostro sepolcro,** ci mostra nelle mani e nel fianco i segni del suo amore e ci tira fuori dalla prigione. **Il Crocifisso non è un fallito,** sconfitto dal male: vincitore della morte, è realmente in mezzo a noi nella sua gloria. Ci mostra quelle ferite da cui sgorga la nostra salvezza. Sono le stesse che ci testimonia il Vangelo, perché anche noi le contempliamo e tocchiamo. In esse vediamo il Signore, da esse fluisce quella pace che trabocca in gioia. **E questa gioia è la nostra risurrezione.** Infatti la gioia del Signore è la nostra forza (cf. Ne 8,10) per una vita nuova: ci fa uscire dalla tomba, ci comunica il «profumo» del Risorto e ci fa vivere del suo amore per noi.

● **In queste ferite scopriamo quanto Dio ha amato il mondo (3,16).** In esse troviamo la nostra dimora e la nostra identità di figli: è l'amore del Padre che il Figlio ci ha donato. Ma **l'amore è sempre «missione»; infatti è relazione, che manda la persona fuori di sé, verso l'altro.** L'amore del Padre e del Figlio ci spinge verso i fratelli (cf. 2Cor 5,14), perché anch'essi lo scoprano e lo accolgano. Allora Dio sarà tutto in tutti (cf. 1Cor 15,28), come tutto e tutti da sempre sono in Dio.

● **Perché possiamo compiere questa missione, Gesù ci dona il suo soffio vitale:** la vita di Dio diventa anche nostra. È lo Spirito del Figlio, che ci rende capaci di vivere da fratelli, vincendo il male con il bene (cf. Rm 12,21). **Per questo la missione dei discepoli consiste nel perdonare i peccati.** *Il perdono verso i fratelli realizza sulla terra l'amore del Padre.*

● **In questi racconti di risurrezione Gesù crea la sua comunità, primizia della creazione nuova.** Il testo contiene **allusioni eucaristiche,** che saranno ampliate nel seguito del presente capitolo e nel successivo. **Il luogo è il cenacolo, dove Gesù anticipò il dono di sé; il tempo è la sera, quando la comunità si riunisce per far memoria del suo Signore; il Vivente sta al centro, mostrando le ferite della sua passione; la pace e la gioia** che ne scaturiscono **sono il frutto dello Spirito,** che abilita i discepoli alla loro missione di riconciliazione. **Il corpo di Gesù, crocifisso e risorto, forma il corpo della Chiesa:** è sorgente aperta in Gerusalemme, che lava peccati e impurità (Zc 13,1).

➤ **Il testo si articola in due parti.**

Nei vv. 19-20, con il riconoscimento di Gesù, **inizia il tempo della gioia messianica,** compimento della Pasqua.

Nei vv. 21-23, con il dono dello Spirito, **inizia la creazione riconciliata,** compimento della Pentecoste.

4. LETTURA DEL TESTO

v. 19: *Essendo dunque la sera. Per gli ebrei la sera è l'inizio del giorno nuovo.* Qui invece è il compimento del giorno «primo», «quel giorno» che è l'«oggi» di Dio, sempre presente nella Parola. Infatti chi la ascolta, si trova davanti a lui che parla.

La sera, inizio della notte, richiama la Pasqua, quando la nube illuminò la tenebra (Es 14,20). Se il brano precedente, all'alba, presenta l'incontro con Gesù come inizio della nuova creazione, questo, di sera, lo presenta come **la nuova Pasqua, che libera l'uomo dal male** (v. 23). **Richiama la sera e la tenebra che cadde sopra i discepoli nella tempesta**, dopo che Gesù ebbe donato il suo pane (cf. 6,16-21). **Adesso la luce torna a visitare la notte dei discepoli e tutte le notti dell'uomo. È l'ora, dopo il tramonto del sole, in cui i primi cristiani si riuniscono per celebrare la memoria della passione del Signore.**

(di) *quel giorno. Questa notte appartiene a «quel giorno» nel quale «non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce»* (Zc 14,7). La notte ormai è diventata giorno.

(il giorno) *uno dei sabati* (cf. v. 1). **Siamo sempre al «giorno uno» della creazione** (cf. Gen 1,5). «Quel giorno» è un unico giorno che **non conosce tramonto, appunto perché la luce brilla verso sera: è l'ottavo giorno senza fine, il giorno del Signore.** Ormai viviamo sempre in quel giorno. Ma c'è buio fino a quando non apriamo gli occhi alla luce del mondo, che viene per stare in mezzo a noi.

essendo sprangate le porte. La scena non è più fuori, nel giardino, dove sta la Maddalena. Siamo invece dentro, nel cenacolo, dove Gesù anticipò il dono di sé e donerà il suo Spirito e la sua missione.

dove erano i discepoli. Non si dice che i discepoli stanno «insieme» (cf. At 1,14). **Non sono in comunione. Sono tutti orfani e soli, a porte chiuse.**

Giovanni non parla di apostoli, ma di discepoli, termine più ampio che abbraccia tutti i credenti in Gesù, di ogni tempo. **Dice «i» e non «alcuni» discepoli**, per indicare che essi si trovano e si troveranno sempre tutti in questa situazione: è il luogo in cui incontrano il Signore.

per la paura dei giudei (cf. 7,13; 19,38). **La paura divide le persone; ognuno, chiuso in se stesso, è in difesa e attacco contro gli altri. Essa impedisce ai discepoli di stare insieme tra loro e di aprirsi agli altri.**

venne Gesù. In questa situazione, per molti aspetti opposta a quella di Maria, viene Gesù. **Egli non si vergogna dei suoi fratelli (cf. Eb 2,11), anche se l'hanno abbandonato, rinnegato e tradito.** Li ha scelti e si è legato a loro non perché siano bravi e forti, ma perché sono piccoli e deboli (cf. Dt 7,7), bisognosi di lui.

Dalla Maddalena che lo cerca, Gesù si fa trovare. Dai discepoli invece viene di sua iniziativa, non cercato, anche se amato. Mentre il popolo è chiuso, ognuno nella sua stanza, il Signore esce dalla sua dimora e viene a visitarlo (Is 26,20s). **Nessuna chiusura ferma il Risorto.**

stette (in piedi) nel mezzo. Gesù non entra dalla porta, sprangata. È lui stesso la porta della vita (cf. 10,7-10). **Sta ritto in piedi, vittorioso sulla morte** (cf. v. 14). **È nel mezzo, al centro dei discepoli e nel cuore di ciascuno: è luce che dissolve le tenebre, amore che scaccia ogni paura** (1Gv 4,18).

Dio è in mezzo al suo popolo. È quanto avviene ancora oggi, quando la comunità si trova riunita non più nel proprio nome, lamentando i propri guai, ma nel suo nome, celebrando il suo amore.

→ **Giovanni qui non racconta tanto un'apparizione** di Gesù, che si rende visibile e poi torna invisibile. Narra **piuttosto l'inizio di una nuova presenza**: mentre prima era con noi, ora stabilisce la sua dimora in noi (cf. v. 17).

dice loro: Pace a voi. «Pace» (ebraico *shalom*) non è semplicemente il saluto abituale degli ebrei. **Indica la pienezza di ogni benedizione messianica.** È il dono di Gesù che dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (14,27), quella pace che il mondo non conosce.

v. 20: *mostrò le mani e il fianco. Le mani forate e il fianco trafitto sono l'identità del Risorto.*

Le mani sono segno di potere: con esse l'uomo fa e disfa tutto. Nelle sue mani sta ogni potere che il Padre ha dato al Figlio (cf. 3,35; 13,3). Esse, che hanno lavato e asciugato piedi, **sono inchiodate all'amore e al servizio di ogni perduto.** Sono quelle mani dalle quali nessuno può rapirci (10,28).

Il suo fianco squarciato è carne da cui nasciamo, ferita da cui siamo generati.

Dalla fessura della roccia che ci salva sgorga la sorgente zampillante (cf. 4,14), aperta in Gerusalemme per lavare peccato e impurità (Zc 13,1; cf. 14,8). *Da lì viene il fiume d'acqua viva, che sgorga dal fianco del tempio.*

allora gioirono i discepoli. La gioia è propria di chi dimora nell'amore: uniti a lui, come il tralcio alla vite, la sua gioia è in noi e la nostra gioia è piena (15,10.11; 17,13).

In quel giorno i discepoli non gli domanderanno più nulla (16,23); da lui Intatti ricevono tutto: pace e gioia, Spirito e capacità di perdono.

avendo visto il Signore. Ora anche i discepoli, **contemplando le ferite della sua passione per noi, hanno visto e riconosciuto il Signore.** Questo sarà il modo nel quale si renderà visibile anche a noi nella fede, mentre facciamo memoria di lui nella celebrazione eucaristica.

I discepoli, raccontando a Tommaso la loro esperienza, diranno: «Abbiamo visto il Signore!» (v. 25; cf. v. 18). Eppure **l'evangelista, più che sul vedere, insiste sul gioire.**

v. 21: disse loro [Gesù] di nuovo pace a voi. Il Risorto si presenta come datore di pace (vv. 19.21.26). La gioia e la pace, pace gioiosa e gioia pacificante, sono i modi propri della presenza del Signore, che ci assimila a lui.

come il Padre ha mandato me, anch'io invio voi. La missione dei fratelli è la stessa del Figlio. I discepoli sono inviati, come lui, a testimoniare l'amore del Padre. Per questo li ha scelti (cf. 15,16).

Colui che è mandato, è chiamato a fare come lui: amare e lavare i piedi (cf. 13,13-17), compiendo le sue stesse opere (14,2). Associato al suo destino, è come il chicco di grano che cade sotto terra e porta molto frutto (12,24; cf. 15,5).

v. 22: detto questo, insufflò. «Insufflare», parola unica nel NT, ricorre due volte nell'AT: Dio, soffiandogli dentro il suo alito vitale, crea l'uomo (Gen 2,7; Sap 15,11) e fa risorgere le ossa aride (cf. Ez 37,9).

accogliete (= prendete) Spirito Santo. Gesù parla di «Spirito Santo», senza articolo (vedi anche 1,33), non perché sia una realtà vaga e indeterminata. Lo Spirito Santo è il suo amore: ce lo dona in pienezza, non a misura (cf. 3,34). Gesù ci chiede di accoglierlo.

Sulla croce già ci ha consegnato lo Spirito (19,30.34). Ma non basta: ogni dono è tale solo quando qualcuno lo accoglie. Ora i discepoli, contemplando le sue ferite, si arrendono al suo amore e lo «accolgono». Nel dono dello Spirito si realizzano le promesse di Gesù nell'ultima cena (cf. 14,15-26; 15,26s; 16,7-15).

Per Giovanni la Pentecoste, iniziata sulla croce, esplose nel giorno di Pasqua, quando i discepoli ricevono il suo Spirito. Da allora comincia l'epoca dello Spirito; in essa vive chiunque contempla la Gloria, aperta a tutti nelle ferite del Trafitto.

v. 23: a chi rimettete i peccati (cf. Mt 18,18). Lo Spirito del Signore è perdono. Infatti se l'amore è dono, il per-dono è un super-amore. **La comunità dei discepoli riceve il potere esclusivo di Dio: perdonare i peccati (cf. Mc 2,7p). Le è donata la possibilità di separare, slegare e assolvere il peccatore dal suo peccato, liberando il presente da ogni ipoteca del passato.**

Perdonare i peccati è miracolo più grande che risuscitare i morti. Chi perdona fa vivere l'altro, perché lo riconosce fratello

gli sono rimessi. E un passivo divino. Dio rimette ciò che noi rimettiamo: affida a noi il suo servizio di perdono. **La nostra missione è fare in terra ciò che lui fa in cielo: donare e perdonare.**

Il perdono dei peccati, insieme alla morte/risurrezione di Gesù e alla conversione, fa parte del primo annuncio cristiano (cf. Lc 24,47) ed è strettamente connesso con la risurrezione: «Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati», dice Paolo a quelli di Corinto (1Cor 15,17).

a chi li ritenete, sono ritenuti. La comunità ha il potere di dichiarare quando il peccato è tolto o meno, a seconda che il peccatore abbia accolto o meno il perdono (cf. 3,18s.36b). Anche Gesù dichiara ai farisei che il loro peccato rimane, perché, non riconoscendolo, non accettano il perdono (9,41). **È un grande atto di misericordia denunciare il male, perché uno desideri uscirne.** Infatti lo Spirito convince il mondo di peccato (16,8): la denuncia/conoscenza del peccato è fondamentale per la salvezza.

Il cristianesimo non è legge: è la buona notizia del perdono del Padre e della libertà dei figli.

DA: PAPA FRANCESCO, **MISERICORDIAE VULTUS**,

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA.

« **L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione.** Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire **la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia**, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

10. **L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia.** Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. **La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole.** La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. **La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa.** Dall'altra parte, è triste dover vedere come **l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata.** Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza».

5. Meditazione

Mi raccolgo con i discepoli nella stanza del cenacolo. Chiedo ciò che voglio: gustare la gioia di chi riconosce il Signore dalle ferite del suo amore, accogliere il suo Spirito di perdono e perdonare. Traendone frutto, con i discepoli guardo e ascolto Gesù.

Da notare: è la sera di quel giorno. Le porte sprangate e la paura dei discepoli. Gesù viene e sta nel mezzo. Pace a voi. Gesù mostra le mani e il fianco. I discepoli gioiscono a vedere il Signore. Come il Padre ha mandato me, anch'io invio voi. Gesù insufflò. Accogliete lo Spirito Santo. Se rimettete i peccati, sono rimessi. Se li ritenete, sono ritenuti.

Testi utili: Sal 23; Zc 14,1ss; Gv 7,37-39; 10,1-18; 14,15-26; 15,26s; 16,7-15; 17,17-26; Gal 5,22; Mt 18,21-35; 2Cor 5,14-6,2.

6. Preghiera finale (Charles Singer)

Tu hai lottato contro il male
e contro la morte.
Tu hai vinto contro il male
tu hai vinto la morte
e ci hai tratto fuori dalle sue reti!
Tu ci hai levato gli abiti
di lacrime e di paure
e ci hai rivestito
di felicità senza fine
preparata per tutti i figli della terra!

Tu hai seminato in noi
la forza di rialzarci
contro le potenze del male
che cercano di piegarci!
Tu hai acceso in noi la luce
che nulla potrà spegnere!
Tu ci hai fatto attraversare
il muro della morte
e ci hai depresso sulle rive della vita!
Tu, nostro Signore della gioia!